

Genova blindata LA CITTÀ FANTASMA

BRUNO VESPA

In uno dei carrugi che s'arrampicano dal Porto Vecchio verso palazzo Ducale c'è una minuscola bottega tenuta da un barbiere meridionale che si chiama Giugno, è salito a Genova quarant'anni fa e lavora in una piccola meraviglia del liberty restaurata dal Fondo per l'Ambiente Italiano. In condizioni normali un Bush o un Putin andrebbero a rasarvisi perchè nella loro vita non vedrebbero mai più un locale simile.

E cinquanta metri più sotto incontrerebbero forse un uomo informale come Blair con un cartoccio di alici in mano, appena uscito da una friggitoria di Sottoripa. Purtroppo non accadrà niente di tutto questo. Sbarcando oggi nella Genova del G8, i Grandi della Terra saranno accolti da una città fantasma: i varchi blindati che circondano la Zona Rossa ricordano in maniera impressionante la Belfast degli anni Settanta. Le alte e rifinite reti metalliche che il ministro dell'Interno Claudio Scajola ha ricevuto in eredità da Enzo Bianco sono più raffinate, più "italiane" dei reticoli di filo spinato sistemati alla bell'e meglio trent'anni fa dai soldati di Sua Maestà Britannica nell'Irlanda del Nord. Ma si tratta di dettagli. La vera differenza è che Belfast viveva, sia pure nell'angoscia, mentre Genova è una città deserta come sarebbe impensabile anche a Ferragosto. L'imponente struttura architettonica e urbanistica di una autentica capitale come questa, capolavori quali la cattedrale di San Lorenzo, il Ducale e i palazzi Spinola, galleggiano sul vuoto. Mai visto al mondo niente di simile in tempo di pace. E mai qualcosa di paragonabile accadrà più in futuro, almeno in circostanze come questa, perchè da oggi a domenica si svolgerà l'ultimo G8 di una generazione durata venticinque anni. Silvio Berlusconi, che ha compiuto ieri pomeriggio l'ultimo dei suoi celebri sopralluoghi, è soddisfatto dell'armonia estetica e politica in cui s'apre questo vertice, ma conserva nel profondo dell'anima l'angoscia dell'incomprensione con quella parte dell'opinione pubblica internazionale coinvolta, toccata o anche semplicemente sfiorata dalla contestazione del popolo di Seattle. Non gli va di veder raffigurata una pur eccellente riunione politica come la seduta del consiglio d'amministrazione del mondo in cui ot-

to potenti si spartiscono la sorte di sei miliardi di uomini. Sul piano politico le cose finora non potevano andargli meglio. Bush la avuto nei suoi confronti apprezzamenti pari a quelli di Emilio Fede, Blair ha rilasciato interviste che il nostro presidente del Consiglio firmerebbe con entrambe le mani. Schroeder ha invocato durezza assoluta nel reprimere eventuali atti di violenza: avesse usato lo stesso tono Scajola, il parlamento sarebbe sommerso da interpellanze e interrogazioni. L'opposizione deve invece fare i conti con la divisione traumatica e imprevista determinata dalla controversa decisione dei Ds di essere presenti in forma ufficiale, seppure sempre più ridimensionata, accanto ai contestatori di Genova, con il triplo risultato di esserne a sua volta contestata, spiazzare gli alleati e fare un magnifico regalo agli avversari politici.

Chi è vicino alle ragioni dei deboli, a cominciare dal Papa, non ha mai incontrato tante orecchie pronte ad ascoltarle. E mai prima d'oggi i ricchi della Terra avevano messo mano al portafoglio come faranno oggi. Naturalmente non basta: per i poveri le disgrazie non arrivano mai sole e alla tragedia africana della fame endemica s'è aggiunta l'apocalisse dell'Aids. (Eppure i paradossi della globalizzazione portano le multinazionali a preferire investimenti nei paesi del Terzo Mondo dove il lavoro costa pochissimo ai danni del Primo dove i costi economici, sociali e ambientali sono altissimi. Da quanti anni ormai, grazie a internet, la contabilità della Swissair viene tenuta in India?). Se il popolo di Seattle voleva costringere i Grandi a discutere dei problemi del mondo perdendo a Genova la libertà di movimento, esso ha vinto. Se oggi qualche sconsiderato cercherà il sangue, ogni nobile intenzione sarà travolta in modo forse irreversibile.

Bruno Vespa

PAGINA 1-4

10.11 APRI L'COM-RE-EL

SISA
I SUPERMERCATI ITALIANI
NUOVO, HA APERTO
IN VIA MONTE DI CASALE
TEL. 071/201111

- Panetteria
- Pasticceria
- Salumeria
- Pasticceria
- Abbottega
- Piatte e Verdure
- Gastronomia
- Caffetteria
- Dolci
- Pasticceria